

sentono bisogno di rubare la parola *champagne* alla Francia. Quindi, per lo *champagne*, è già tolta di mezzo la questione.

Per il *cognac* è vero che noi non abbiamo ancora un'altra parola che indichi quello che è questo prodotto: acquavite di vino invecchiata in fusti di rovere! Ma l'Italia è così ricca di lettere e il popolo stesso va foggiando ogni giorno delle parole felicissime per cui io spero che qualcuno troverà questa parola... la troverà magari Gabriele D'Annunzio... (*ilarità*).

Ma, anche se non si trovasse, non mi pare serio il voler far perdere a tutta l'Italia i vantaggi immensi che si avrebbero aderendo alla convenzione di Madrid per tutelare gli interessi di dieci o dodici fabbriche di *cognac* italiano, che poi non mandano mai *cognac* all'estero.

Quindi ritengo il problema maturo ormai, e mi permetto di insistere presso l'onorevole Spada, per quanto non creda che la questione sia dipendente dal suo Dicastero.

Comunque prego quel Dicastero a cui spetta di provvedere, di aderire sollecitamente attraverso il Governo svizzero, a norma dell'articolo 16 della convenzione di Washington, alla convenzione internazionale di Madrid.

**PRESIDENTE.** Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Marescalchi, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che nei ristoranti delle stazioni ferroviarie e nei vagoni ristoranti troppo spesso si inganni il pubblico vendendo vini pessimi, e, peggio, con etichetta di rinomate case vinicole; e per far sì che, invece, di questi ristoranti fissi e viaggianti, possa valersi la buona eletta produzione vinicola italiana per farsi sempre meglio conoscere dai conazionali e dai forestieri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**LOMBARDI NICOLA**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non ho mancato di richiamare con insistenza e con energia la Direzione generale delle Ferrovie sugli inconvenienti lamentati nella interrogazione dell'onorevole Marescalchi. L'onorevole interrogante sa che la Direzione delle Ferrovie esercita la sorveglianza per mezzo dei capi stazione, dei capi reparti attivi e per mezzo di appositi agenti, che sono alle dipendenze della Direzione delle Ferrovie, e quando si tratta di vini, si fa l'analisi, prendendo un campione, all'Istituto sperimentale delle

Ferrovie. Indubbiamente quello, a cui si accenna nella interrogazione, risponde in gran parte a verità, perchè molti di noi, viaggiando, hanno potuto riscontrare sia nei caffè ristoratori, che si chiamano forse così per ironia, sia nei vagoni ristoranti, l'esattezza di quel che afferma l'onorevole interrogante. Però debbo dire che la Direzione delle Ferrovie non ha mancato, ogni volta che ha avuto conoscenza della cosa, di punire i colpevoli e che con recenti provvedimenti sono stati puniti due proprietari di caffè ristoratori importanti. Quando c'è abuso, la direzione delle Ferrovie arriva finanche alla rescissione dei contratti, cosa che è avvenuta anche per alcuni contratti con proprietari di ristoranti in stazioni importanti.

Riguardo agli agenti, che non compiono il loro dovere, ogni volta che la Direzione delle ferrovie è venuta a conoscenza di abusi, ha puniti gli agenti e i funzionari. La Direzione delle ferrovie non ha avuto reclami per quel che si riferisce alla seconda parte della interrogazione dell'onorevole Marescalchi, cioè alle etichette su certi vini, ma ho dato disposizioni che questo si appuri in modo preciso, e si accolgano i desideri giusti dei produttori vinicoli italiani, così come ha manifestato l'interrogante nella sua interrogazione. Questa è la risposta, che posso dare. Le stesse disposizioni sono state date ai vagoni ristoranti e alle compagnie di *wagons lits*.

Se altre accuse specifiche l'onorevole interrogante può indicare, da parte mia sono a questo posto perchè giustizia sia fatta e non si avverino ulteriormente gli inconvenienti, da lui lamentati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marescalchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MARESCALCHI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle spiegazioni datemi e che in gran parte conoscevo perchè tempo fa feci pratiche alla direzione generale delle ferrovie, la quale rispose sullo stesso tono. Quel servizio di vigilanza è fatto da persone ottime come funzionari, ma che troppo spesso non capiscono nulla in fatto di vini. Occorre che la direzione delle ferrovie si persuada che per questo servizio importantissimo e delicato, che deve appagare le giuste esigenze del pubblico, bisogna adoperare del personale competente, che conosca la materia degli enotecnici provetti. Su questo punto della sorveglianza vorrei dunque sperare che la